

Buona la prima con Shakespeare per Luca De Filippo

DA VERONA
DOMENICO RIGOTTI

Per il suo primo Shakespeare Luca De Filippo ha scelto *La dodicesima notte*. Una delle più liete e raffinate commedie del Bardo ma per certi aspetti anche inafferrabile: «Quel che volete» ne è il sottotitolo. Un grande aereo gioco di inganni in parte tessuti dal caso in parte dagli uomini. L'ha scelta il bravo e simpatico Luca, per potersi cimentare (e con quello stravagante personaggio che è Malvolio), il rigido, schizzinoso ciambellano al quale viene giocata la più atroce delle burle. Giocata appunto in quella

notte, detta anche dei Re, la dodicesima che intercorre fra il Natale e l'Epifania, in cui un tempo appunto si tessevano burle e si preparavano beffe. Proprio come fanno nella storia - imperniata sui due gemelli Viola e Sebastiano approdati, l'uno all'insaputa dell'altro, in una fantasiosa Illiria

- la maliziosa servetta Maria, il buffone Feste e un altro paio di ridicoli gentiluomini Sir Andrea e Sir Tobia, ai danni del pedantesco e sussiegoso maggiordomo. Ma quanto ad inganni la commedia in verità trabocca tutta. Inganno è la veste maschile che indossa Viola per entrare al servizio del Duca Orsino; ingannevole è il

sentimento d'amore che spinge l'altera Olivia al cui servizio è appunto Malvolio, verso il creduto giovinetti Cesario, inganno ancora - ma fortunato - è il matrimonio di Olivia stessa con l'ignaro e perplesso Sebastiano.

La scenografia in questo spettacolo che ha aperto felicemente la stagione shakespeariana al Teatro Romano di Verona ha una notevole importanza. Firmata da Andrea Taddei dà visivamente corpo con segni semplici e allegorici a questa commedia lieve all'apparenza e in realtà complessa e sfuggente. Tale per le varie vicende intrecciantesi e popolata com'è di personaggi i più ec-

centrici: che esistano innamorati dolenti e un po' folli come i loro servi o cortigiani. Escluso naturalmente il buffone

Feste, il personaggio più savio della pittoresca brigata e qui affidati a una Maria Laura Bacchini brava canterina ma troppo saltellante e chiacchericcia.

Con intelligenza Armando Pugliese si sforza di mettere in evidenza le sue segrete e vibranti nervature, ma la cosa gli riesce solo in parte. Vira la sua regia verso la gradevolezza della fiaba ma gli sfugge la candenza impalpabile della stessa, volentieri lasciando che gli interpreti forzino il pedale di un grottesco non sempre giustificato che cancella le molte ambiguità e inquietudini che vivono nella commedia. Se ne sottrae tuttavia Luca De Filippo che, tra sfumature tartufesche ed esaltata pedanteria, ben disegna il suo Malvolio. Il grandioso personaggio puntato più che sulla risibilità su un aspetto amaro e malinconico. Convincente e bravo. Il resto

del cast non manca di preparazione e professionalità ma rimane piuttosto ai margini dei personaggi. Anche se non manca di verve la Viola-Cesario di Silvia Siravo e Carla Casola schizza una Olivia di segno secco e pungente. Creano la giusta atmosfera le musiche di Ludovico Einaudi.



«La dodicesima notte»
apre la stagione dedicata
al Bardo del Teatro Romano

